

Mons. Felice Leonardo: 50 anni di ministero episcopale

«Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano» (Sema 340). Così Sant'Agostino, vescovo di Ippona, armonizzava il gravoso impegno del ministero episcopale con l'esperienza di sequela che lo stesso vescovo vive, insieme ai fratelli, dietro al suo Signore.

Questa espressione sintetizza certamente la vita e il ministero di Mons. Felice Leonardo, vescovo emerito della diocesi di Cerreto-Telese-S. Agata dei Goti, che il 29 settembre scorso, nella chiesa cattedrale di Teano, in una solenne Concelebrazione Eucaristica, ha reso grazie al Signore per il dono del cinquantimo anniversario di episcopato.

Alla presenza di numerosi vescovi, sacerdoti, religiosi e laici ivi convenuti, il vescovo di Teano-Cadri, S. Ecc. Mons. Amaro Alelio, dopo il saluto iniziale, ha dato lettura del messaggio inaugurale di Sua Santità Benedetto XVI: «Al venerabile fratello Felice Leonardo, un tempo vescovo di Cerreto-Telese-S. Agata dei Goti. Ci congratuliamo vivamente, sia per il giubileo d'oro di episcopato, sia per l'operoso impegno della nuova evangelizzazione, compiuta nella regione insieme con i sacerdoti, e in più per la sollecitudine a favore dei migranti e degli abbandonati; perciò invociamo dal Divino Maestro il premio per i molti meriti, concedendogli affettuosamente la Nostra Apostolica benedizione, auspicio di una abbondante ricompensa».

In questo messaggio è espresso il riconoscimento per il lungo episcopato di Mons. Leonardo, caratterizzato non solo dall'impegno per la nuova evangelizzazione, sulla scia del Concilio Vaticano II, ma anche dalla grande attenzione ai poveri e ai migranti, segno concreto della sua costante tensione alla carità evangelica.

In quella circostanza S. Ecc. Mons. Antonio Franco Nunzio Apostolico in Israele e Cipro e Delegato Apostolico per Gerusalemme e la Palestina, vescovo originario della diocesi di Mons. Leonardo, ha ripercorso durante l'omelia i 54 anni di ministero episcopale di Mons. Felice, continuamente proteso alla santificazione del prossimo e alla formazione permanente del clero e dei laici.

Eppure, nel rivolgere il suo saluto all'assemblea, Mons. Felice, con la sua umiltà di sempre, diceva: «Con

questa solenne concelebrazione eucaristica, voi con me, abbiamo inteso ringraziare la Santissima Trinità e la gran Madre di Dio e nostra, degli innumerevoli benefici concessi e anche domandare perdono per le mie molte resistenze alla grazia divina [...]. In 50 anni: giorni di gioia e giorni di afflizione, di successi e di sconfitte, difficoltà e tribolazioni; sempre nella consolazione dello Spirito. Concludo col dire che "Tutto è grazia". O Signore, offri a te i tuoi doni». Certamente, non è facile tracciare in poche righe tanti anni di intensa attività pastorale, anche per uno che, come me, condivide la stima e l'affettività di Mons. Felice da



ben nove anni. Forse il miglior modo per delineare i punti nodali del suo ministero può essere quello di presentarli attraverso alcune sue lettere pastorali: in esse emerge la sensibilità del suo cuore di pastore, innamorato di Cristo e sempre proteso al servizio dei fratelli. Mons. Felice Leonardo, nato a Pietramelara nel 1915, della diocesi di Teano-Cadri, aveva quattordici anni quando fu eletto Vescovo di Telese e Cerreto, il 22 luglio 1957. Alcuni sacerdoti anziani così lo ricordano: giovanile, vivace, profondo conoscitore della dottrina teologica e brillante comunicatore. Ha avuto sempre particolare attenzione verso i sacerdoti e li ha sempre spronati a vivere pienamente tutte le dimensioni del sacro ministero.

Nel Natale del 1957 Mons. Felice scriveva ai sacerdoti: «Il prete che ha nell'anima un fuoco bruciante, il fuoco dell'amore per Cristo, effonde necessariamente calore: non si dà tregua, concepisce e attua mille iniziative di bene, trova nel suo zelo mille e innumerevoli risorse per agire, per tentare, tentare... mai pago finché c'è

un'anima morta. Chi invece è freddo, senza amore di Dio, trova tutto difficile, complesso, impossibile».

L'esperienza del Concilio Vaticano II, a cui Mons. Leonardo partecipò personalmente, segnò profondamente la sua vita e il suo ministero episcopale, tanto da renderlo ai nostri giorni una "reliquia vivente", un testimone ormai raro di quel grandioso evento della Chiesa cattolica. Con tutte le forze operò per attuare il Concilio nella sua diocesi di Cerreto-Telese-S. Agata dei Goti, soprattutto promuovendo una intensa attività di catechesi per laici.

Nella pastorale ebbe una particolare attenzione per la famiglia.

sua dimensione missionaria: «Il compito principale della comunità parrocchiale - scriveva nella lettera pastorale del 1978 - è proprio questo: l'evangelizzazione, l'annuncio del Vangelo. Per questo nacque la parrocchia 1500 anni fa, per questo esiste ancora oggi. Prima della Celebrazione Liturgica c'è l'evangelizzazione; quella senza questa non regge. Dall'azione evangelizzatrice della parrocchia è dipeso sempre, attraverso i secoli, il grado di cristianesimo nel mondo».

Comunque, Mons. Felice ha sempre nutrito la sua dinamica azione pastorale con una profonda preghiera. Non ha mai smesso di ricorrere fiducioso all'intercessione di Maria. «In Cristo e per Cristo - scriveva nel 1974 - avviene anche l'incontro e il colloquio con Maria. La Madonna, unita al Cristo da uno strettissimo indissolubile vincolo, insignita dell'ufficio e della dignità di Madre del Figlio di Dio, non può non avere un posto privilegiato nella nostra preghiera. A lei, difatti, congiunta all'opera della salvezza operata da Gesù e perciò nostra madre, modello, avvocata, ausiliarice, soccorritrice, si rivolge da sempre la preghiera del popolo cristiano. In lei ciascuno di noi contempla con gioia come in una immagine purissima ciò che desidera e spera di essere». Quante Eucaristie, quante omelie, quanti incontri di catechesi costellano i 50 anni del lungo episcopato di Mons. Felice: quante prove, quante croci portate per amore di Cristo e per il bene della Sua Chiesa.

Eppure, nonostante i limiti imposti dall'età, Mons. Felice continua il suo ministero di vescovo della Chiesa universale, ministero caratterizzato dagli impegni di catechesi (ogni venerdì continua a incontrare un gruppo di fedeli per la lectio divina), dalla disponibilità per le confessioni e le celebrazioni eucaristiche. A volte riconosce come, in questi ultimi anni, la volontà di Dio per lui assuma i tratti di un "ministero di silenzio": fatto di preghiera, offerta e sacrificio.

A lui rivolgiamo il nostro sentito ringraziamento, per la continua testimonianza di amore per Cristo e per la Chiesa. Ad multos annos, Mons. Felice.

Mons. Leonardo era convinto dell'importanza della parrocchia per la vita della Chiesa, soprattutto per la

don Gioglio De Biasio